

L'affascinante storia di Demis Roussos e degli Aphrodite's Child

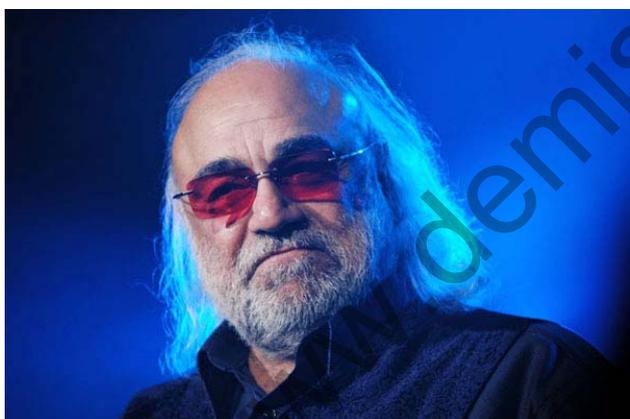
a cura di Franco N. Lo Schiavo

periodico pubblicato sul sito: www.demisroussos.org



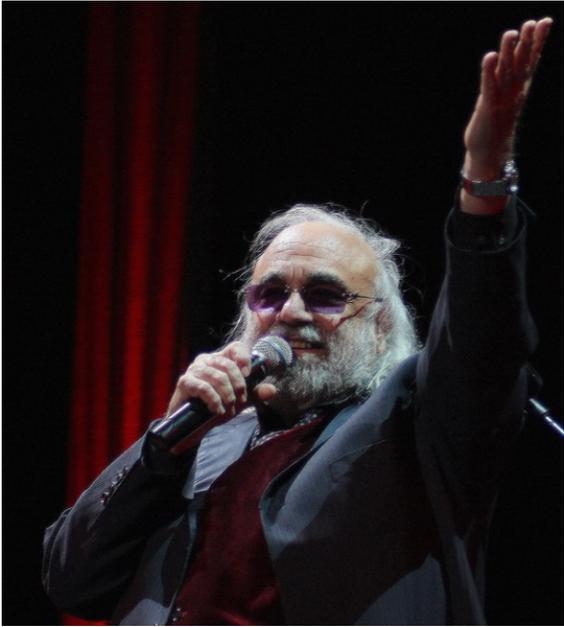
N. 38 (numero speciale) - Anno 2015

Amici, da oggi il nostro Demis si esibirà davanti ad un pubblico di angeli. La sua voce, ascoltata ed amata per molti anni da noi mortali, in realtà apparteneva ad una dimensione superiore. Per noi tutti Demis non è morto ma vive nella nostra mente e nel nostro cuore. Ciao, amico mio.
25 gennaio 2015 Franco N. Lo Schiavo



A questo punto della “Affascinante storia di Demis Roussos e degli Aphrodite’s Child” mi trovo a dover raccontare qualcosa che nulla ha di affascinante, cari amici. Al contrario, si tratta di un evento che ha gettato nella disperazione tutti i fans, e al quale mai avrei voluto nemmeno lontanamente pensare: la morte fisica di Demis. Il solo pronunciare questa frase mi mette addosso i brividi, credetemi, perché è come se una parte di me fosse andata via con lui. La morte è un ineluttabile evento che tocca tutti, prima o poi, ma l’aver convissuto intimamente con quanto Demis ha saputo darmi in quasi cinquanta anni della mia vita e scoprire che da oggi lui fa parte solo dei miei ricordi, vi assicuro che è una realtà che stento ad accettare, come del resto moltissimi tra i suoi fans più affettuosi.

Come ormai avrete capito leggendo le pagine già pubblicate in questi anni, la presente non è la storia ufficiale di Demis, bensì una sorta di documentazione intimistica dell’influenza che la vita artistica del cantante ha avuto nella mia crescita. Ho tentato, infatti, di analizzare gli aspetti musicali e le tappe fondamentali dell’artista, documentando qua e là piccole curiosità e notizie che raccoglievo costantemente, limitatamente alle mie possibilità. Avrete pure notato che non mi sono occupato mai, peraltro, di un aspetto che risulta invece interessante per molti fans: la vita privata, familiare del cantante. Non ho mai, in cuor mio, sentito questa necessità, ritenendo

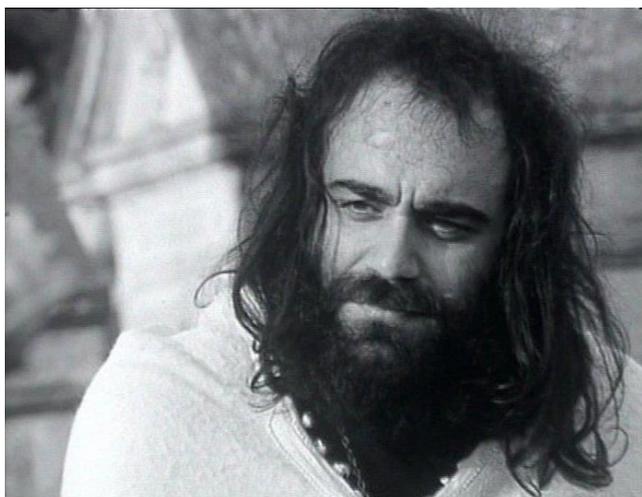


oltremodo sufficiente l'impatto emozionale che le sue canzoni e la sua figura ascetica determinavano in me. A questo punto è bene accennare alle origini di questo amore per offrire una migliore comprensione di quanto io voglia dire.

Premetto che la morte di Demis ha determinato, non solo in me ma nella mia famiglia di origine, un impatto emotivo molto forte, tanto quanto lo è stato il primo approccio alla sua voce. Oggi si piange di tristezza ma in quegli anni resi belli dalla sua esistenza si "*pianse*", ma per struggente commozione. Tanto io quanto mio fratello Guglielmo che mia sorella Pinuccia non l'abbiamo mai conosciuto personalmente, per mancanza di opportunità ma soprattutto per aver scelto di non intrometterci nella sua vita privata. Non conosco una maniera efficace per rendervi l'idea di quanto noi abbiamo amato Demis, e so che i sentimenti non si misurano, essendo diversi da soggetto a soggetto. La sua voce ci ha completamente permeato la vita fin da subito ed è stato un punto fermo nella nostra crescita. Vedo oggi tante persone che pubblicano le foto del loro incontro con l'artista, immaginando che per alcuni tra questi contasse molto, anzi fosse imprescindibile, la conoscenza diretta e personale oltre l'amore per la sua voce e per la sua storia musicale. In alcuni casi, perdonatemi la franchezza, ho ravvisato un eccesso di prove fotografiche, come fossero veri trofei. Da qualche parte, nella "*Divina Commedia*" dantesca si esprime un concetto secondo il quale la santità è maggiore quanto più ci si trovi vicini alla "*Rosa Mistica*", ossia a Dio. È un esempio eccessivo non adattabile però a coloro i quali l'hanno cercato a causa di una grandissima e sincera ammirazione, se non per vero e proprio amore, che in certi casi ha ingenerato nel fan una forma di "*appartenenza*", facendolo sentire quasi come "*uno di famiglia*", considerata pure la grande affabilità dell'artista e la dimensione umana di un uomo che rimane comunque un mito. Si sappia che la voce di Demis è "*entrata*" nella mia casa e nella nostra mente, scaldando i nostri cuori, già nel lontano 1968, senza nulla togliere a quei fans che l'hanno scoperto per caso negli anni '80 o '90, perdendosi purtroppo la "*diretta*" del suo periodo d'oro.

Il fatto che io abbia in questi ultimi anni evitato di confondermi tra la folla dei suoi concerti significa due cose, sostanzialmente:

1) il mio legame per le sue canzoni con gli Aphrodite's Child (1968-1970) e quelle da solista (dal 1971 fino alla metà degli anni '80), ma interpretate con la voce di allora. E lui lo sapeva bene. Gli ultimi anni, infatti, hanno visto un progressivo decadimento delle qualità vocali dell'artista e l'incisione di brani discutibili, compatibilmente con l'idea primigenia che avevo ed ho della sua voce. Ho avuto modo di rilevare che molti fans non davano importanza alla differenza tonale o timbrica tra la voce dei primi anni e quella attuale, accontentandosi del solo fatto che il mito cantasse ancora;



2) la considerazione che, in relazione all'amore di cui parlavo prima, io non mi ritenevo né uno della sua famiglia o del suo entourage, né tantomeno "*uno del pubblico*" che oggi compra il biglietto per il suo concerto e domani quello per chiunque altro artista: nella mia vita c'era solo ed esclusivamente lui. Lui com'era e com'è rimasto nella mia mente e nel mio cuore. L'amore per quei brani, specialmente dal 1968 al 1973, che ho mille e mille volte

ascoltato, cantato, suonato, sognato e che hanno scandito le mie giornate, per tanti anni, mi ha condotto ad un gran privilegio, che per me ha un valore ineguagliabile: quello di riuscire a restituire a Demis le emozioni vissute, mediante un sito che ho pensato, realizzato e mantenuto costantemente, e che ben presto è diventato poderoso per numero di pagine e quantità di materiale contenuto, il primo al mondo, sia pure tra l'indifferenza di molti. Una stima contabile per difetto? Si moltiplichino cinque ore al giorno, in media, per 365 giorni all'anno e poi per tredici anni e si deduca il tempo che ho sottratto alla mia vita per tenere in piedi, in splendida solitudine, il sito di cui parlo, e si abbia così una misura quantitativa del mio impegno morale e passionale. Il sito mi ha dato, però, la possibilità di incontrare centinaia di fans sparsi per il mondo, molti tra i quali veri ed autentici appassionati, ed è a loro che mi stringo affettuosamente in questo momento tragico.

Nella mia famiglia d'origine, in particolare, si è pianta la morte di un amico, sempre lontano fisicamente ma eternamente presente in noi, di colui che ha saputo accompagnare la nostra vita, farci sognare. Il nostro è stato un rapporto intimo, non pubblico, sito a parte, perché la dolcezza del suo canto ci ha dato una tangibile dimostrazione di cosa sia la bellezza infinita, l'estetica nella modulazione della voce e, perché no, il fascino struggente della nostra comune appartenenza territoriale alla Magna Grecia. Ed è questo il patrimonio immenso che ci piace pensare che ci abbia lasciato. Per noi il nostro Maestro non è morto perché è sempre vissuto in noi e continuerà a farlo, esattamente come prima. Per sempre.

Considero mestamente che forse ci eravamo illusi che non solo la voce del nostro grande amico ma anche il suo corpo fosse immortale. Ma se questo triste evento ci fa piangere lacrime amare, d'altro canto io spero che ci dia la forza, tutti uniti, di stringerci in un abbraccio ideale attorno alla sua figura. La sua voce ci ha fatto sognare, per tanti anni, mari e cieli infiniti, luoghi oggi raggiunti dalla sua anima. La sua storia terrena continuerà attraverso quelli che lo hanno amato e che seguiranno a tenerlo nel cuore, nella mente, nei ricordi. Nel mio piccolo, sento l'insopprimibile bisogno di voler tenere in vita il nome di Demis e faccio appello alle mie forze per continuare la mia opera attraverso il sito e alle ricerche discografiche, fiducioso d'aver dato il mio modesto contributo in termini di riconoscenza a questo grande uomo che tanto ha significato nella mia vita.

Ricordo ancora quando, molto timido nell'esprimere agli amici i miei gusti musicali, evitavo di dire che anch'io avevo il mio mito, in periodi in cui le scelte dei più erano indirizzate verso i grandi del pop, del rock, o alla grande musica italiana. Il mio Demis esprimeva un valore canoro assoluto, quando la maggior parte delle persone badava ai gruppi storici inglesi se non agli innumerevoli cantautori italiani o ai big nostrani o internazionali. I tre ragazzi greci rappresentarono per la maggior parte della gente un fenomeno passeggero e non riuscirono ad imporre con forza e continuità il loro sound che invece in me venne scolpito interiormente. Compresi fin da subito che poteva trattarsi di una questione addirittura caratteriale e dedussi d'essere diverso dagli altri, quasi un essere alternativo, costretto a ghetizzare i miei gusti, quando attorno a me imperavano i Rolling Stones, Elton John o il nostro Lucio Battisti, per fermarci a qualche esempio. La vita degli Aphrodite's Child fu un soffio affinché la loro opera potesse considerarsi una pietra miliare della musica internazionale. Lo stesso Demis solista ebbe un inizio fulminante ma la sua vocalità interessava più un certo pubblico attratto dalle melodie malinconiche più che i giovani in cerca di musica impegnata. Non vi nascondo che anch'io mi ero illuso che le premesse del primo album di Demis fossero rispettate con i successivi, ma così non avvenne. Dopo l'epoca d'oro dal 1968 al 1973, in cui Demis aveva tracciato quella che doveva essere una sorta di strada maestra, seguirono altre fasi che caratterizzarono e differenziarono gli ambiti musicali del cantante, fino a condurlo agli anni più recenti, in cui i suoi concerti si svolgevano prevalentemente nell'est europeo, ma in un periodo in cui ormai si poteva dire che nulla era rimasto della sua voce di un tempo, che ormai ritrovavo soltanto nei dischi o nei ricordi. La voglia di incontrare il suo pubblico, di spargere sorrisi e amore, ormai sul palco con l'immane sedia sulla quale si esibiva, ma sempre carismatico, se non più ascetico, prevaleva sull'esibizione canora in sé e la sua sola presenza era motivo di attrazione per quanti avessero amato il suo passato. E fu quel luminoso passato a far sì che in lui si vedesse una vera e propria icona musicale dei nostri tempi, una star internazionale di primo livello, la vera voce della Grecia quasi importante come immagine a quella di Theodorakis, per come ho letto in un giornale ellenico in questi giorni. Con Demis se ne va un grande uomo, cari amici, ma rimane intatto il sogno che lui mi fece vivere e che fece vivere a moltissimi fans sparsi per il mondo. A tutti voi vorrei raccomandare di tenere sempre vivo, dentro il vostro cuore, questo sogno: sono certo che Lui l'avrebbe desiderato.

